



Un rapporto Unicef ha denunciato che dall'inizio del 2005 i piccoli vittime del conflitto sono almeno 36

L'editorialista israeliano: «I piccoli sono in pericolo di morte nelle loro case nelle scuole, nelle strade»

## L'INCHIESTA

# Storie di bimbi vittime degli errori israeliani

**INNOCENTI**, falciati per errore dai soldati di Sharon. I loro nomi li ha voluti ricordare Gideon Levy, coraggioso giornalista del quotidiano Haaretz che scrive: «Quando le uccisioni di piccoli palestinesi si ripetono a centinaia bisogna ammettere che ciò è frutto di una degenerazione nella lotta al terrorismo»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

**A**hmed era corso in strada a «giocare alla guerra», ma nella martoriata Cisgiordania, la guerra da tempo non è più un gioco, ma la costante della vita di due popoli. Ahmed si è trovato in mezzo agli scontri tra giovani manifestanti palestinesi e soldati israeliani a Jenin, roccaforte degli irriducibili dell'Intifada. Sassi contro proiettili di gomma, molotov contro raffiche di mitra. Un «tragico errore», ripete un portavoce di Tzahal, è costato la vita al piccolo Ahmed: i soldati israeliani hanno scambiato quella pistola di plastica in un'arma vera. E hanno sparato, colpendo il bambino alla testa e allo stomaco. L'altro ieri, Ahmed ha cessato di vivere. I genitori non si accontentano delle scuse delle autorità militari israeliane. Quelle scuse non restituiranno la vita al loro piccolo. Ma soprattutto, Mahmud e Zahira el Khatib, chiedono giustizia. Perché tanti, troppi, sono i bambini palestinesi che hanno perso la vita per i «tragici errori» dei soldati di Israele. Ricordare alcuni casi, è anche il modo per restituire un nome, un volto, una memoria ai bambini di Palestina. Perché non siano ridotti a macabra contabilità di una guerra infinita. Una sporca guerra, della quale i bambini israeliani vittime del terrorismo stragista e quelli palestinesi coinvolti nelle rappresaglie israeliane, sono le prime vittime innocenti. Una democrazia - rileva Gideon Levy, coraggioso giornalista di Haaretz a cui si deve la raccolta dei «tragici errori» - si riconosce anche nella sua capacità di ammettere che quando le uccisioni di bambini palestinesi si ripetono a centinaia, «occorre ammettere che ciò è il frutto di una degenerazione nella lotta al terrorismo, molto di più che un eccesso di legittima difesa».

**Mohammed Aaraj** stava mangiando un panino davanti a casa sua, l'ultima casa prima del cimitero nel campo profughi di Balata, a Nablus, quando un soldato gli ha sparato, uccidendolo, da una brevissima distanza.

L'ultimo caso è quello di Ahmed el Khatib di appena 12 anni morto con un fucile giocattolo tra le mani



Due ragazzi palestinesi fermati dai soldati israeliani a Jenin, a destra Ahmed Ismail Khatib, l'ultimo bambino ucciso Foto di Emilio Morenatti/Ap

za. Aveva sei anni. **Kristen Saada** era sulla macchina dei suoi genitori, tornando a casa da una visita di famiglia, quando i soldati hanno crivellato l'automobile di pallottole. Aveva 12 anni. I fratelli **Jamil e Ahmed Abu Aziz** stavano andando in bicicletta in pieno giorno a comprare dolci, quando sono stati centrati da un colpo sparato da un carro armato. Jamil aveva 13 anni, Ahmed 6. Muatez Abudi e Subah Subah sono stati feriti mortalmente da un soldato che, raccontano testimoni oculari, si era posizionato nel centro

della piazza del villaggio di Burkin e sparava in ogni direzione da cui provenivano le pietre. Muatez aveva 9 anni, Subah 11.

**Mohammed Aaraj** è stato ucciso mentre mangiava un panino  
**Kristen Saada**, 6 anni, è stata falciata in auto

**Raddir Mohammed** del campo profughi di Khan Yunis (Striscia di Gaza) era nella sua classe quando i soldati le hanno sparato a morte. Aveva 12 anni. In quel momento non erano in corso combattimenti nella zona. Aveva 10 anni. **Noran Iyad Dib** era una scolaria palestinese e frequentava la scuola, gestita dall'Onu, del campo profughi di Rafah (sud della Striscia di Gaza). E' stata uccisa nel cortile della scuola: colpita al volto da un proiettile sparato da un soldato israeliano. **Mohammed Zaanin** aveva 12 anni. Mohammed muore

## Jenin

## Dodicenne ucciso organi a arabi e israeliani

I genitori di Ahmed al-Khatib, il ragazzo palestinese di 12 anni morto sabato scorso in ospedale, dopo essere stato colpito a Jenin dai soldati israeliani perché aveva in mano un'arma giocattolo, hanno annunciato di avere donato i suoi organi per salvare altri bambini, israeliani o palestinesi. «Se quegli organi serviranno ad avvicinare ebrei e arabi, se mettranno fine alla crudele occupazione militare, allora avremo realizzato la missione di questo bambino morto senza una ragione», il papà di Ahmed, Ismail al-Khatib.

«Ho preso questa decisione perché ho un messaggio per il mondo: il popolo palestinese vuole la pace, la pace per tutti», ha spiegato. La famiglia Khatib ha autorizzato i medici israeliani dell'ospedale di Haifa, dove era stato ricoverato il ragazzo, a utilizzare tutti gli organi di Ahmed il cui trapianto contribuisca a salvare la vita di altri bambini, ebrei, drusi, musulmani. La radio pubblica israeliana ha precisato che gli organi di Ahmed sono già stati trapiantati in sei ammalati in attesa di trapianto, quattro bambini, un neonato e una donna di 66 anni, dei quali non è stata però precisata per ora la nazionalità.



colpito alla testa da un proiettile esplosivo da un blindato israeliano durante un'incursione nel villaggio di Beit Hanun, nella zona nord-est della Striscia. I medici dell'ospedale Al-Shifa di Gaza misero a referto che i soldati israeliani non avevano permesso alle ambulanze di raggiungere il bambino che è rimasto sanguinante sul terreno per tre ore prima di essere soccorso. Il piccolo Mohammed è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale.

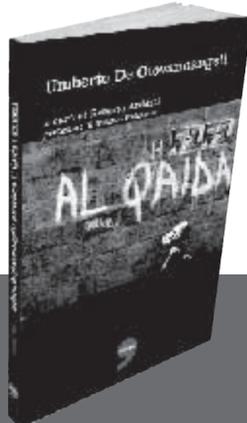
Non amava nient'altro che andarsene giù al mare e far volare l'aquilone che si era costruito in casa da solo, ma quella mattina di venerdì, 21 giugno 2002, **Abd a-Samed Shamalekh**, 10 anni, invece di andare al mare, è andato nel campo che coltiva la sua famiglia a raccogliere melanzane e cetrioli. Ad accompagnarlo è il fratello **Mohammed**, 12 anni. Il campo della famiglia Shamalekh non è distante dall'insediamento

Un proiettile ha spezzato la vita di **Noran Iyad Dib** nel cortile della sua scuola gestita a Rafah dall'Onu

ebraico di Netzarim, teatro di numerosi scontri a fuoco tra i soldati israeliani che lo proteggono e i miliziani palestinesi che lo attaccano. Qualche minuto dopo le 9 di quel mattino, circa un'ora e mezza dopo che i bambini avevano lasciato la casa, qualcuno ha detto ai genitori che Mohammed era stato ferito. Poi gli fu detto che si trattava invece di Abd a-Samed, che era stato portato d'urgenza all'ospedale d'urgenza all'ospedale. All'ospedale i genitori lo hanno trovato morto, con una pallottola in testa, sparata da un soldato di guardia alla colonia di Netzarim. A distanza di anni, Faisal, il padre del bambino, non riesce a darsi pace: «Che cosa ha fatto per provocarli? - ripete tra le lacrime - Abd non aveva tirato neanche un sasso. I soldati avevano tutti i mezzi - telecamere, binocoli - dicono sempre di vedere tutto. Sapevano benissimo che il bambino non avrebbe potuto sparare. Potevano benissimo rendersi conto che erano bambini e non erano armati. È successo in pieno giorno, mica di notte...».

«In almeno alcuni di questi casi - sottolinea Levy - era chiaro ai soldati che si trattava di bambini, ma questo non li ha fermati. I bambini palestinesi non hanno rifugio: sono in pericolo di morte nelle loro case, nelle loro scuole e sulle loro strade. Nemmeno uno solo delle centinaia di bambini uccisi - conclude amaramente l'editorialista di Haaretz - si è meritato di morire, e la responsabilità della loro uccisione non può rimanere sconosciuta». Dall'inizio del 2005, denuncia un recente rapporto dell'Unicef, sono almeno 36 (176 nel 2004, 896 dall'inizio della seconda Intifada, settembre 2000) i bambini palestinesi uccisi nei Territori. Trentasei «tragici errori» che attendono giustizia.

terrorismo  
**Al Qaeda**  
e dintorni



Umberto De Giovannangeli a cura di Roberto Arduini prefazione di Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra”.

in edicola con l'Unità si ringrazia per la collaborazione la rivista Limes

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**